



Itinerario 145 - TRENTINO ALTO ADIGE

Tra la magia dei verticali incanti della Piana Rotaliana

Sulle ferrate e sui sentieri attrezzati tracciati sulle pareti calcaree che incombono sulla Piana Rotaliana a cavallo fra Trentino ed Alto Adige: il terreno ideale per anticipare in primavera le gioie dell'arrampicata estiva.

Testo e foto di Franco Gionco



Dai più sapore alle tue vacanze!



L'allegria di uno chalet appoggiato nel verde dell'altopiano, caldo ed accogliente con i suoi caratteristici rivestimenti in legno; una pensioncina bianca dalle persiane azzurrissime, dove cucinano pesce sempre fresco che è la fine del mondo; un'azienda agrituristica dove puoi riassaporare la genuinità dei prodotti della terra, il latte appena munto, la marmellata fatta in casa, i pomodori che (finalmente) sanno di...pomodori.

La catena "Tradizione&Natura" è più di un semplice marchio di qualità, più di una catena di hotels, aziende agrituristiche e bed&breakfast: piuttosto una targhetta familiare, un segno di riconoscimento, un cordiale benvenuto per gli ospiti che possono sentirsi a casa propria in tutta Italia, in situazioni ed ambienti diversi ma sempre schietti, autentici, selezionati uno per uno con grande attenzione e cura.



“Tradizione&Natura”

Ospitalità a misura d'uomo

www.agripiu.it - www.hotelpiu.it

e-mail: tradizionenatura@tiscalinet.it

Tel. 02 - 70123005

Richiedi il nostro catalogo GRATIS!

L'elaborazione, la digitalizzazione e la distribuzione degli itinerari on-line vengono effettuate a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Copyright 2000 - La Rivista del Trekking - Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

Le Alpi tra le montagne della terra sono uno dei luoghi dove l'ambiente naturale è stato nel corso dei secoli più profondamente trasformato dall'uomo. Nel Trentino - Alto Adige già da tempo, strade e funivie, alberghi e rifugi hanno rotto l'incanto che per secoli ha regnato sovrano fra le meraviglie naturali ancor oggi tra le più belle e superbe del mondo intero.

Nel bene o nel male ora tutto è più accessibile, ma la bellezza rimane. Ed è proprio grazie all'accessibilità resa dalle tre originalissime vie ferrate della Piana Rotaliana che con questa proposta andremo a scoprire come il nuovo ed il bello può essere anche straordinariamente vicino!

Siamo a Roverè della Luna, il romantico nome, le sue case cullate dal verde degli ordinati vigneti e l'imponente presenza delle verticali pareti calcaree che coronano l'amenissimo paesino sono stati i primi e forti elementi che mi hanno convinto a piantare definitivamente qui le mie radici, fuori e nel contempo al centro del mondo! Geograficamente Roverè della Luna occupa una posizione privilegiata, perennemente baciata dal sole, a nord del più bel giardino di vigneti d'Europa: la Piana Rotaliana, che si allarga nella Val d'Adige tra Trento e Bolzano proprio dove le due province si incontrano.

Tardo autunno; in alto le più celebri vette dolomitiche sono già entrate nel lungo letargo invernale e già da tempo hanno sbarrato le loro porte dorate; il freddo, i sentieri ricoperti di neve e di ghiaccio, la brevità delle giornate, la chiusura dei rifugi hanno scoraggiato anche l'ultimo degli escursionisti. Dovremmo attendere per mesi fino agli ultimi giorni di primavera prima di poter rivivere le forti emozioni delle vie attrezzate e dei verticali sentieri che solcano il cielo del più potenti panorami dell'incomparabile mondo dolomitico?

Absolutamente no: eccoci qui infatti, accarezzati da una leggera ma frizzante brezza che da nord scende a lambire le fiancate della Val d'Adige a percorrere un'entusiasmante via ferrata, baciati dai primi raggi del sole, incastrati tra le solari pareti calcaree che sostengono il prativo altopiano di Favogna strapiombante sopra Roverè della Luna.

LE TRE EMOZIONI VERTICALI

La salita del percorso attrezzato di Favogna è un continuo alternarsi di tratti di sentiero fra i forti colori del bosco già tinto dalla forza dell'autunno e brevi ma ben attrezzati passaggi verticali che offrono alla nostra escursione il piacere di una divertente ginnastica in compagnia del rinnovarsi delle singolari visioni che il fondovalle ci continua ad offrire con il suo srotolarsi di vigneti e frutteti sempre più a perdita d'occhio dal Trentino all'Alto Adige, mentre il fragrante profumo dei pregiati vini delle cantine di Roverè della Luna sembra

giungere fino a noi, impegnati ormai nell'ultimo aereo e più emozionante passaggio 1000 metri più in alto.

Mezzocorona si trova a soli 7 km da Roverè della Luna ed a 18 km a nord di Trento; è un gioioso borgo palpitante di vita tranquilla dalle origini antiche. Qui ci dividiamo; mamme e bimbi più piccoli salgono al Monte di Mezzocorona, un regale pulpito di 886 metri d'altezza, servendosi dell'arditissima funivia che dal paese, con un balzo quasi verticale, sale al "Monte" in soli tre minuti. Qui, come per magia, troveranno dei luoghi idilliaci colmi di serenità e di pace tra il verde dei prati, dei boschi e panorami d'incanto. Anche noi siamo diretti lassù; ci ritroveremo in uno dei familiari alberghetti giusto per l'ora di pranzo a festeggiare tutti assieme una giornata speciale anche con le specialità Gastronomiche del "Monte".

Il sentiero attrezzato del burrone di Mezzocorona è veramente qualcosa di unico nel suo genere, lo stupore, le continue esclamazioni di sorpresa dei miei amici, ormai completamente presi dall'emozionante percorso, ne sono una conferma. L'itinerario con l'aiuto di qualche fune, pioli e scale metalliche, dopo aver vinto una breve, esposta ma facile balza rocciosa si incanala nel cuore di una forra oscura: un paesaggio dantesco, infernale, che alla fine tra un'infinità di giochi di colori e bizzarrie naturali ci porterà in tre ore di continuo susseguirsi di fortissime visioni alla dolcezza paradisiaca del "Monte".



La chiesetta di Favogna

La terza emozione verticale di questa inconsueta proposta alpina la troviamo proprio di fronte a Roverè della Luna e Mezzocorona sui contrafforti rocciosi che corrono dal Gaiersberg al Monte Reale. Le difficoltà qui sono quelle di un'impegnativa via ferrata dolomitica, un percorso attrezzato in piena regola arricchito però da una originalità veramente insolita. L'itinerario, come si intuisce dal suo nome "Rio Secco", risale il fondo di un antico corso d'acqua con dei salti rocciosi verticali e delle gole veramente suggestive che si vincono grazie ad un allestimento di solidi cavi d'acciaio tesi con pre-

cisione e maestria. Il percorso è breve, ma le emozioni sono intense come l'impegno fisico necessario a superare un susseguirsi di pareti, attraversate esposte e piccoli strapiombi. La facilità d'accesso e l'agibilità per tutto l'arco dell'anno ne hanno fatto per i locali una stupenda palestra naturale dove ad un prezioso e divertente esercizio fisico si aggiunge il piacere di un tuffo in una natura veramente sorprendente ed affascinante. Una meta questo Rio Secco che non può assolutamente mancare a nessuno degli appassionati delle vie ferrate e che completa questa fantastica proposta verticale della Piana Rotaliana con un po' di brivido e qualche piacevole difficoltà!

LA MALGA CRAUN E LA CIMA ROCCA PIANA

Vivere a Roverè della Luna mi è diventato importante; qui trovo ispirazione, concentrazione e serenità, requisiti fondamentali per chi, come me, nel lavoro cerca entusiasmo per la proposta del tempo libero come sport, ambiente e natura. L'accessibilità all'asse autostradale del Brennero mi fa sentire veramente al centro del mondo favorendomi contatti e pubbliche relazioni; totalmente fuori dal mondo mi porta invece la valle del Molini che dalle ultime case del paese sale verso le solitarie vette della Rocca Piana. Tutte le volte che percorro il sentiero 507 che risalendo la valle con 1000 metri di dislivello porta ai 1200 metri della malga Craun la sensazione è veramente quella offerta da terre lontane, gli scorci particolari, la morfologia del terreno mi portano spesso a rivivere luoghi d'altri continenti come le vallate andine o gli angoli più nascosti dei Pirenei. Al rifugio Malga Craun i meno allenati possono accedere anche più comodamente da Mezzocorona con una bellissima passeggiata aperta veramente a tutti dimezzando il dislivello utilizzando la funivia del Monte. La Malga Craun con la sua ottima cucina è posizionata tra le ferrate del Burrone e di Favogna in un punto d'arrivo, d'incontro o di partenza veramente ideale in un ambiente stupendo arricchito da pascoli e boschi bellissimi. Vero monumento vegetale è "L'Abete Candelabro" che si può ammirare proprio nelle vicinanze della Malga che per dimensioni e forma porta la fantasia alle foreste di sequoie californiane. Ed infine per un sentiero solare, che come una scala verso il cielo sale glorioso alla vetta della Rocca Piana, abbiamo raggiunto il tetto dei monti di Roverè della Luna e di Mezzocorona; dai 200

metri della Piana Rotaliana ai 1873 della cima il dislivello è veramente notevole come il suo panorama che a 360° sembra veramente spaziare sul mondo intero, sicuramente tra i più completi ed istruttivi di questo settore alpino grazie alla sua privilegiata collocazione al centro di due meravigliose regioni alpine come quelle del Trentino e dell'Alto Adige!

GLI ITINERARI

Questi percorsi attrezzati della Piana Rotaliana sono da ritenersi unici in tutto l'arco alpino. Tre vie ferrate distanti una dall'altra poco più di cinque chilometri, ma così diverse come visioni e ambienti da sembrare inconciliabili tra loro. Aggiungiamo l'accessibilità veramente unica: tre ferrate a soli cinque chilometri dall'uscita di un caselle autostradale. Infine la quota: tutti e tre i percorsi iniziano a 200 metri d'altezza e questo fa sì che la loro percorrenza sia possibile per tutto l'arco dell'anno.

Pur rimanendo suggestive le possibilità estive, queste proposte sono veramente uniche per la loro accessibilità autunnale, invernale e primaverile.



1° Itinerario

La ferrata di Favogna (Klettersteig Fennberg)

Accesso: Roverè della Luna (250 m c.a.); prendendo la Strada del Vino alla periferia nord del paese, già in provincia di Bolzano la si segue per circa un km dove sulla sinistra inizia il sentiero attrezzato (Cartello segnaletico Klettersteig Fennberg)

Dislivello: +850 m c.a.

Tempi di percorrenza: Roverè della Luna - Favogna ore 3 ore c.a.; Favogna -Valle del Molini - Roverè della Luna ore 8 ore c.a.

Difficoltà: un po' faticoso per i non allenati, ma ben attrezzato nei punti esposti; si adatta anche a neofiti purché accompagnati da esperti



Divertente diedro attrezzato lungo la ferrata di Favogna

Itinerario grandioso per la sua panoramicità; la forte esposizione solare ne sconsiglia l'ascensione nella stagione estiva durante le ore più calde e fa sì che sia generalmente sgombero di neve anche nei mesi invernali salvo immediatamente dopo copiose nevicate. Bellissima l'uscita sull'altipiano di Favogna con la chiesetta, il lago ed i tipici punti di ristoro.

Salita: per un ripido sentiero tagliato nel bosco si arriva chiaramente ai primi balzi rocciosi dove inizia il primo cavo d'autoassicurazione: l'itinerario prosegue alternando facili tratti di sentiero a cenge e balze attrezzate con funi e scalette più o meno esposte fino all'ultimo e più spettacolare salto roccioso dove si trova il libro della ferrata. Superato quest'ultimo veramente panoramico passaggio, si entra nel bosco di Putzwald e con attenzione alla segnaletica si arriva ai masi di Favogna (Fennberg).

Discesa: da Favogna in direzione Sud seguendo la strada asfaltata si incontra la segnaletica per Roverè della Luna che per la bellissima valle dei Molini porta al romantico paese e quindi al punto di partenza. Piacevolissima al rientro la possibilità di ristoro "Da Germana" proprio all'inizio del paese di Roverè della Luna.

2° Itinerario

Il Burrone di Mezzocorona (Burrone Giovanelli)

Accesso: da Mezzocorona in poco più di due km percorrendo la vecchia strada per la Val di Non si incontrano sulla destra, appena oltrepassati i ruderi del Castello di S.Gottardo, le indicazioni per il Burrone Giovanelli seguendo le quali, in breve, si giunge ad un ampio parcheggio dove è posta la tabella di inizio al percorso attrezzato

Dislivello: +700 metri c.a.

Tempi di percorrenza: salita ore 2,30/3,30; discesa ore 1,30

Difficoltà: il Burrone molto spesso viene usato quale battesimo alle vie ferrate e la parola facile, comunemente usata per questo percorso, non deve far dimenticare l'esposizione nella prima parte della salita e la necessaria attenzione

Realizzato dall'alpinista Tullio Giovanelli nel lontano 1906 questo quasi secolare percorso è una delle prime vie attrezzate realizzate sull'arco alpino con lo scopo di rendere accessibile "a molti" la straordinaria bellezza naturale che è la selvaggia forra che dalla periferia del paese sale al "Monte" chiamata appunto "il Burrone".

Salita: seguendo la chiara segnaletica un ripido sentiero risale un bosco man mano sempre più rado che con secchi tornanti ed attraversate un po' esposte (prudenza e concentrazione) porta in circa mezz'ora all'imbocco del Burrone. Per arrivare fin qui, non dimenticando l'uso del moschettone, si può prendere anche l'interessante variante "esposta" che con due lunghe scale verticali accorcia il sentiero. Ora non rimane che lasciarsi stupire dalla bellezza della forra ormai priva di vere difficoltà salvo una prima scala che si supera in tutta sicurezza con l'utilizzo di due moschettoni. Infine, usciti dalle strette pareti del Burrone per un viottolo ben marcato nel bosco, ci si immette nella strada forestale che a destra, passando per il "Baito dei Manzi", porta agli alberghi del "Monte" ed a sinistra scende direttamente al punto di partenza.

Discesa: con la funivia del Monte, per il panoramico sottostante sentiero n. 504 o direttamente piegando a sinistra in prossimità del Baito dei Manzi scendendo per la forestale n.505. Tassativa sosta con pranzo a gustare la cucina degli alberghi del "Monte". Bella ed emozionante la "particolare" discesa in funivia. Prevedere eventuale macchina per recupero automezzo stazione a valle della funivia - parcheggio salita Burone (2 km c.a.).

3°Itinerario

Il Rio Secco

Partenza: da Rovere della Luna, in pochi minuti d'auto si raggiunge la frazione di Cadino sulla statale del Brennero tra Salorno e S.Michele all'Adige

Dislivello: +500 metri c.a.

Tempi di percorrenza: salita 2/3 ore c.a.; discesa: 1 ora c.a.

Difficoltà: solo per esperti di vie ferrate od accompagnati (pericoloso con pioggia o neve)

La sezione della SAT di S.Michele all'Adige ha allestito un vero capolavoro, qualcosa di veramente originale ed insolito. La Ferrata di Rio Secco si differenzia dai classici percorsi attrezzati, oltre che per l'inconsueta ubicazione (partenza letteralmente dal bordo della statale del Brennero), anche per il divertente concentrato di passaggi quasi a raccogliere tutte le difficoltà riscontrabili in un percorso attrezzato. L'ascensione si svolge sempre a qualche metro dall'acqua, quando c'è; nei periodi di maggior precipitazione può capitare di doversi togliere gli scarponi per effettuare i guadi che questo itinerario all'Indiana Jones impone. La perfetta collocazione del cavo d'acciaio e la continua possibilità di autoassicurazione nel rispetto delle norme di progressione sulle vie ferrate rende sicuro questo Itinerario che rimane comunque faticoso ed impegnativo per i suoi atletici passaggi. Vista la brevità del percorso, la ferrata di Rio Secco è un itinerario ideale per mezza giornata e l'accesso particolarmente comodo lo rende consigliabile in più occasioni, come al rientro di una gita sci alpina primaverile o dopo un bagno al lago d'estate.

Salita: dal parcheggio della Pizzeria Ristorante di Cadino si attraversa la strada per imboccare un sentierino (cartello indicatore) che sale nella boscaglia abbastan-



Il Campanile di Mezzocorona ed il Monte omonimo

za ripida fino ad una bastionata rocciosa dove l'acqua ha formato una serie di suggestive gole e cascate.

Da qui inizia la parte attrezzata dell'itinerario che si percorre in piena sicurezza con l'ausilio di cavi metallici e infissi sistemati a regola d'arte. In circa due ore di divertente arrampicata si giunge all'altopiano sovrastante (700 m circa di quota) dove termina la salita (si può proseguire con un'escursione ai paesini di Faedo e Cadino Alto).

Discesa: dal termine del percorso attrezzato un sentiero scende sulla destra orografica del Rio Secco (segnalatica "via di rientro") e conduce al punto di partenza. Anche questo è parzialmente attrezzato con scalette e funi nei punti più impegnativi.

LA ROCCA PIANA: ALCUNE PROPOSTE E QUALCHE IDEA

La grandiosità del suo panorama, l'impressionante dislivello dal fondovalle e la ricca serie di sentieri che coronano i suoi fianchi ne fanno una meta di media montagna per fine ed inizio stagione veramente d'alto rango. Le possibilità escursionistiche sono notevoli a soddisfare l'amante delle brevi passeggiate fino ad entusiasmare l'appassionato più esigente che con un po' di fantasia può costruire più possibilità di interessanti itinerari ad anello o di attraversate anche di più giorni, con piacevoli pernottamenti agli alberghi-rifugio del Monte o della Malga Craun.

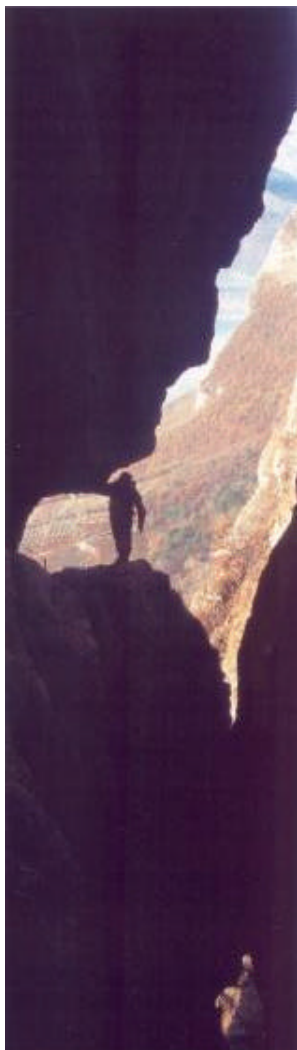
4°Itinerario

- **Roverè Della Luna (250m)**
- **Rocca Piana (1873m)**

Sentieri: numero 507/518'

Tempi di percorrenza: salita 3.30/4.30 ore - discesa 2.30/3.30 ore

Periodo: ideali autunno e primavera; bello anche d'estate; non sempre fattibile la vetta in pieno inverno (neve)



Escursione bellissima attraverso la selvaggia Val dei Molini per le sue testimonianze di antichi insediamenti e per il grande panorama offerto dalla Rocca Piana. Di medio impegno per il dislivello, ma aperta a tutti grazie alla possibilità di sosta e ristoro alla Malga Craun.

5° Itinerario

Malga Craun (1222 m)

Sentiero: n.807

Tempi di percorrenza: andata ore 1.30; ritorno ore 1

Periodo: benissimo quasi tutto l'anno; possibilità di neve in inverno. La malga nel periodo invernale è di norma aperta solamente nei festivi; è quindi meglio informarsi alla Pro-Loce di Mezzocorona

Passeggiata gioiosa, ideale per famiglie e bambini. Da Mezzocorona con la funivia del "Monte" si sale fino a 900 metri d'altezza, poi su

comoda sterrata (n.507) con soli 300 piacevolissimi metri di dislivello si raggiunge la splendida malga.

6° Itinerario

La grande traversata

- Mezzocorona
- Burrone
- Cima Rocca Piana
- Roverè della Luna

Tempo di percorrenza: due giorni.

1^ tappa: Mezzocorona - Ferrata del Burrone - Monte di Mezzocorona;

2^ tappa: Monte di Mezzocorona - Baito degli Aiseli - Cima Rocca Piana - Passo di Favogna (Fennerjoch) - Roverè della Luna

Periodo: dall'inizio primavera al tardo autunno

Itinerario veramente interessante per il concatenamento di vette, ambienti e panorami con le caratteristiche d'una attraversata d'alta montagna. L'attraversata si può accorciare notevolmente scendendo dalla Rocca Piana sulla Malga Craun e quindi per la Val dei Molini a Roverè della Luna. Il percorso integrale per le creste del Monte Cuc e della Cima d'Arza al passo di Favogna richiede attenzione nella lettura della cartina e presenta qualche breve pezzo attrezzato (facile) che si supera con cordino e moschettone.

LA PIANA ROTALIANA PER SECOLI CONFINE DEL MEDITERRANEO

Lungo la valle dell'Adige, tra Bolzano e Trento, sia a destra sia a sinistra del fiume Adige, troviamo ubicati tutti i paesi antichi ai piedi della montagna sui coni di deiezione.

L'attuale configurazione della Valle dell'Adige ha origine nel tardo glaciale Wurmiano, vale a dire oltre 12.000 anni fa, quando le lingue glaciali che occupavano la valle si ritirarono sui rilievi circostanti ed alimentarono i corsi d'acqua che diedero origine agli ampi conoidi depositati alla base delle numerose piccole valli secondarie. La caratteristica di ogni paese della valle dell'Adige è infatti quella di avere alle spalle un rio (vedi ad esempio Roverè della Luna).

Ogni singolo torrente ha avuto una funzione antropica giacché, accumulando le alluvioni, ha costituito per gli insediamenti un sito sicuro fuori della portata delle piene dell'Adige.

Per comprendere questo fenomeno, occorre risalire al 1852, quando il fiume Noce, affluente dell'Adige, prima della sua deviazione a Zambana, usciva dallo stretto della Rocchetta, si dirigeva verso Mezzocorona e si gettava nell'Adige a nord di Grumo di fronte a San Michele all'Adige.

Molto spesso, in caso di piena, la sua corrente sbarrava il fiume Adige che la doveva ricevere, ostacolandone seriamente il percorso, formando un lago fino a Laghetti (Laag), impedendo al fiume Adige, nella zona di Cortina all'Adige, di proseguire il suo normale flusso, obbligandolo a seguire un nuovo corso portandosi sulla destra orografica della valle.

Nei paraggi di Roverè della Luna, formava due ampie anse a mezza luna (da qui deriva il nome Roverè della Luna), poi proseguiva e rientrava in un percorso più diretto a nord di Cadino, esattamente a cavallo dell'attuale confine tra la provincia di Trento e Bolzano.

Questo fenomeno causava una condizione di isolamento tra i paesi della Piana Rotaliana ed i paesi della Bassa Atesina.

Questa situazione ha sicuramente influito profondamente sulla storia e sulla cultura della regione, condizionando costantemente i contatti tra le popolazioni della valle con incostanti barriere naturali, per periodi piuttosto lunghi. In seguito a questo fenomeno naturale, le relazioni degli abitanti della Piana Rotaliana gravitavano necessariamente a sud della realtà culturale e sociale italiana, mentre quelli della Bassa Atesina erano costretti a orbitare prevalentemente a nord, nella realtà culturale e sociale tedesca.

Possiamo affermare che le paludi a nord di San Michele, costituirono per secoli il confine naturale fra le terre di cultura tedesca e quelle di cultura e tradizione italiana.

L'Adige con le sue piene periodiche, rendeva assai precaria la viabilità fra Bolzano e Trento, costringendo i viaggiatori ad abbandonare il fondovalle, spesso impraticabile e paludoso, servendosi di veri e propri percorsi alternativi.

La piazza di Laghetti un tempo, costituiva un nodo importante del traffico, posta com'era nel punto in cui si inseriva nella strada principale lungo l'Adige che da Bolzano conduceva a Trento. La deviazione per Pochi dal passo Sauch a San Michele, si rendeva necessaria per i viaggiatori diretti a Trento nel caso dell'impraticabilità del percorso in fondovalle a causa delle sopraccitate esondazioni del fiume. L'importanza di tale percorso alternativo, è testimoniato anche dalla presenza di un massiccio ponte in pietra collocato ad un paio di chilometri da Laghetti (il cosiddetto "ponte romano") che già di per sé ne indica l'importanza.

Era una deviazione d'emergenza come ne esistettero altre in quel periodo lungo la strada imperiale; si veda per esempio quella analoga da Kollmann ("Rittner Fuess") in Val Isarco verso Bolzano attraverso l'altopiano del Renon. Questo importante bivio giustifica la collocazione del famoso "Klosterle" (Conventino) a San Floriano ad un chilometro a nord della antica piazza di Laghetti, (costruito nel XIII secolo), legato all'accoglienza dei viandanti.

Nel 1494 Albrecht Durer, nel suo primo viaggio in Italia, in seguito ad una esondazione dell'Adige, fu costretto a deviare a Laghetti salire a Pochi, portarsi in Val di Cembra e proseguire poi per Venezia.

Bruno Pedri

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE - Autostrada del Brennero, uscita casello di S.Michele all'Adige 15 km c.a. a Nord di Trento quindi per Mezzocorona - Roverè della Luna 5/10 km c.a.

GLI ITINERARI - Tre sentieri attrezzati ed una serie di proposte attorno alla vetta della Rocca Piana.

QUANDO ANDARE - Tutto l'anno con preferenza per i mesi della primavera e dell'autunno.

DIFFICOLTÀ - EEA, escursionisti esperti con attrezzatura di autoassicurazione. Inverni eccezionalmente freddi trasformano il fondo del Burrone di Mezzocorona in un suggestivo fiume di ghiaccio dove i ramponi risultano indispensabili per la comunque facile progressione.

ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO - Per i percorsi attrezzati: imbragatura da ferrata omologata UIAA, casco e corda d'emergenza. Zaino non troppo grande, inutile caricarsi troppo visti gli ottimi punti d'appoggio e di ristoro su tutti i percorsi. Calzature da trekking, modelli leggeri per l'estate, robuste ed impermeabili per la stagione invernale, dotate di eventuale ghetta e suola ramponabile. I ramponi sono talvolta necessari per l'ascensione al Burrone in pieno inverno. Abbigliamento ideale: una giacca antivento ed impermeabile dotata di un termico e leggero piumino staccabile (importante). Visti gli itinerari in prevalenza molto soleggiati raccomandabili occhiali da sole a protezione UV e crema solare.

CARTOGRAFIA - Carta Turistica kompass 1:50.000, foglio Termeno-Cavalese, n. 74.

INDIRIZZI UTILI

Soccorso Alpino: 118.

Albergo Ristorante 3 Cime, tel. 0461603777; Albergo Ai Spiazzi, tel. e fax 0461605640; entrambi gli alberghi si trovano al monte di Mezzocorona che si raggiunge in tre minuti con la funivia direttamente dal centro del paese; corse ogni mezz'ora dalle 7.30 alle 20.30.

Funivia Monte di Mezzocorona, tel. 0461603288.

Rifugio Malga Craun; per info. Pro Loco Mezzocorona, tel. 0461603416.

Albergo Ristorante Da Germana, tel. 046165906; Agritur Gruber tel. 0461658659; Nuovo Garni (prossima apertura), tutti a Roverè della Luna.

Ufficio informazioni Comune Roverè della Luna, tel. 0461658524.

PER OGNI INFORMAZIONE TECNICA DI CARATTERE ESCURSIONISTICO - Centro Documentazione Trekking; Gionco Communication, Roverè della Luna, TN; tel. e fax 0461659140.



Itinerario offerto da:
“Tradizione e Natura”

